

IL BACCHIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem
Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
{ Per il Regno 70 — 11 — 6 — }
{ Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
{ In terza » » » 40 » » }
{ Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 10 Febbraio

AVVISO

Si avvertono coloro, i quali commettono copie del giornale, ora sotto l'uno ed ora sotto altro pretesto, che non se ne farà la chiesta spedizione quando non sia stato versato anticipatamente il relativo importo.

L'Amministrazione.

LETTERE POLITICHE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 9.

Notizie sul comizio — L'assenza di Garibaldi — Le sedute del comizio e quelle della commissione — Un'esclusione antipatriottica — I combattenti di Mentana — Un paragone che non offende.

Vi ho già detto, mi pare, che la convocazione del popolo romano sulla pubblica piazza per sanzionare le deliberazioni dei rappresentanti della democrazia non era una cosa decisa e stabilita, ma semplicemente un'idea, la quale avrebbe potuto anche non avverarsi. Così pare che sia appunto per accadere, tanto più che oramai non si spera più nella venuta del generale Garibaldi, il quale ha scritto che la sua salute non gli permette assolutamente di intraprendere un viaggio così lungo in stagione così rigorosa.

Può darsi ancora che la convocazione del popolo in piazza abbia luogo, ma le probabilità maggiori sono pel no. La commissione direttiva del comizio rimetterà la decisione ai rappresentanti.

Nel caso in cui non si addotti questo mezzo di pubblicità, i rappresentanti decideranno quello che sia più conveniente di fare. Io non vedo se non due soli modi ragionevoli: o mandare la deliberazione che verrà votata al presidente della Camera sotto forma di petizione al Parlamento, ovvero farla affiggere in tutti i comuni del regno.

L'assenza di Garibaldi toglie certo al comizio una parte della sua solennità, ma l'importanza della cosa rimane sempre la stessa.

Io non so nè come sarà condotto questo fatto tanto importante per la democrazia, nè come terminerà, ma è certissimo che in esso e da esso la democrazia sarà giudicata.

Mentre stanno per incominciare le riunioni preparatorie del comizio, udite che cosa accade alla Camera a proposito della riforma elettorale.

Il relatore della commissione incaricato di esaminare il progetto di riforma proponeva un articolo nel quale era detto che il diritto elettorale sarebbe stato concesso a tutti i reduci dalle patrie battaglie. La maggioranza della commissione modificò l'articolo nel senso che l'elettorato venisse concesso a tutti coloro i quali hanno diritto di fregiarsi della medaglia commemorativa delle guerre per l'indipendenza nazionale.

A primo aspetto, pare che si tratti di zuppa e pane bagnato.

Bisogna però sapere che di tante battaglie che furono combattute per l'indipendenza nazionale, quella sola di Mentana non dà diritto a

portar la medaglia commemorativa, perchè la campagna del 1867 nell'Agro Romano non è stata considerata mai come campagna di guerra.

La modificazione quindi introdotta dalla commissione all'articolo proposto dal relatore, non è per nulla una questione di dizione, una questione di parole: essa tende ad escludere i combattenti di Mentana, i soli combattenti di Mentana, dal diritto di voto.

Non credo che si possa neppure immaginare una meschinità, una grettezza, una miseria maggiore di questa.

E dire che quando fu inaugurato a Milano il monumento di Mentana i membri della commissione saranno stati forse quelli, i quali avranno gridato e strepitato di più per sostenere e, se occorre anche, per dimostrare che la battaglia di Mentana fu una gloria nazionale e non già un vanto od un merito della democrazia!

Ecco: so di essere pessimista, e mi dolgo anzi e soffro di esserlo, ma non lo sono tanto da credere che la Camera possa mai sanzionare una massima così ingiusta e ad un tempo così stolta come quella che verrebbe ad escludere dalle battaglie nazionali la gloriosissima battaglia di Mentana.

È mai possibile che lo spirito di parte renda gli uomini così misurati da ammettere merito maggiore nei combattenti di Porta Pia che nei combattenti di Mentana?

I paragoni — si dirà — offendono.

Offendano pure! La verità è questa, che a Porta Pia si contarono dieci o dodici morti, mentre a Mentana... a Mentana — per dio! — il numero dei morti è stato proporzionalmente maggiore di quello delle più sanguinose battaglie del secolo.

I paragoni offendono?

Offendano pure! Non offenderanno certo l'esercito, imperocchè non vi è soldato d'onore in Italia che non si vanterebbe di aver combattuto a Mentana.

Si offenderanno forse... i membri della Commissione.

RASSEGNA ESTERA

Bisogna pur dire che alla Germania l'attuale politica che segue la Francia col Saint-Hilaire riesce sommaramente gradita.

Difatti si vede che i suoi giornali non danno punto tregua a quella che invece mostrerebbe di patrocinare il Gambetta.

Alla sua volta ciò significa che la politica di Gambetta è la vera politica nazionale che dovrebbe seguire la Francia. E ci pare che con questi attacchi la Germania non ne faccia che risaltare l'importanza in modo che l'amor proprio francese potrebbe finire collo scuotersi dall'atonia che ora predomina.

Intanto la Germania conserva le mani libere nelle sue mire politiche, e forse può attendere meglio alla questione orientale.

Lo stato della Francia non è perciò il migliore.

Anche a Tunisi le cose non le vanno per la meglio; essa ha ritirato le sue navi. E per quanto anche l'Inghilterra abbia ritirato la sue, pure si comprende che ha dovuto abbandonare ogni mezzo di violenza.

Indirettamente se ne avvantaggia quindi anche la nostra posizione in quei siti.

L'Inghilterra è tale potenza che ognuno prima di cozzare contro di essa

vi pensa assai; essa si occupa nel tempo stesso delle più ardue questioni non ostante le tante difficoltà.

Anche per queste c'è un miglioramento.

Ieri notammo il migliore avviamento della questione irlandese; oggi gli inglesi vantano anche di avere disfatti i Boeri. Ne prenderanno quindi animo e se Goschen ha tolte parte delle diffidenze tedesche in Oriente potranno attendere meglio anche in quei paesi.

A proposito d'Oriente! anche le ultime vertenze fra il Montenegro e la Turchia per i nuovi confini in seguito alla cessione di Dulcigno, sembrano appianate. I commissari li delinearono seguendo il corso della Boiana, la quale rimarrà libera alla navigazione di ambi gli Stati rivieraschi. Ci sembra che siasi data completa ragione alle esigenze montenegrine.

Quando le potenze vogliono, finiscono coll'ottenere!

IL GESUITISMO LAICO

I giornali moderati invece di dare omai tregua al prof. Ardigò ci hanno preso gusto a mordergli le calcagna ed incalzano. Questo che a noi non fa nè meraviglia nè sdegno, perchè li vediamo troppo impotenti a menomare una fama che è superiore non allo scherno dei loro giullari ma anche al giudizio dei loro nemici più parziali, conduce a raffermarci nella convinzione che fra il vero partito moderato ed il partito retrivo vi è una indiscutibile affinità naturale.

I pochi moderati di buona fede accettano senza dissimularla questa fratellanza, ma i più hanno costume di negarla sfacciatamente, e non sarà inutile il rinfacciarla loro tutte le volte che nella furia del ferire perdono la maschera e si trovano in una stessa fila coi clericali. Questo accade con grande frequenza, come è incessante la lotta che clericali e moderati debbono sostenere contro la democrazia che cresce ed ingigantisce: tuttavia non mai è avvenuto con maggiore chiarezza d'oggi, in cui gli uni e gli altri nella giustizia resa all'Ardigò si trovano innanzi ad un trionfo inaspettato della filosofia positiva, di quella ch'essi odiano con tutta l'intensità, i primi perchè ha distrutto il soprannaturale, i secondi perchè ha dato al concetto democratico un valore scientifico che dimostra la fatalità del suo trionfo.

Neghino i moderati, neghino sin che vogliono, noi dimostriamo indicando i loro giornali che per denigrare Ardigò sono andati a farsi prestare gli argomenti dalla Unità Cattolica.

E l'argomento mortale, schiacciante lo hanno trovato. Il prof. Ardigò dicono ha scritto nel 1867 un opuscolo in difesa della confessione auricolare, più tardi gettò l'abito e pubblicò il *Pietro Pomponazzo*. Diffidenza, anatema adunque a quest'uomo senza carattere.

Ed anche noi grideremmo anatema, lo abbiamo gridato sempre a tutti i fedifraghi se qui si trattasse

di carattere e non di convinzioni scientifiche in uno scienziato.

Nel 1867 Ardigò era prete, e sebbene coltissimo siamo certi che non aveva ancora cavate dai propri studi quelle deduzioni che ne trasse poi.

Nè gli facciamo torto d'essersi mantenuto religioso fino quasi ai quarant'anni. Nelle menti elevate quel processo di demolizione che nelle volgari si fa rapidamente, procede con somma lentezza e dice Renan in uno de' suoi ultimi scritti ch'egli stesso impiegò un tempo assai lungo per liberarsi dalle credenze religiose e che mentre sdegna chi nega Dio per moda, sa intendere Pascal che non è riuscito in tutta la vita a distruggere la propria fede. Fino adunque che questa fede c'è, l'agire consentaneamente ad essa è da uomo di carattere. Nel 1867 Ardigò credeva, e per chi crede non è questione di più o di meno; crede.

Ma quando poi nuovi studi (e noti il lettore che per un psicologo fisiologo una nuova scoperta della scienza, p. es. quella dei centri psico-motori può mutare tutto un ordine di concezioni) quando nuovi studi, fecondando gli antecedenti gli imposero dei corollari che seppellirono la sua fede, l'aver detto francamente: io non credo più, l'aver gettato un abito che poteva portarlo alle più alte cariche, l'averlo gettato senza compiacere a qualche affetto che quello vietasse, come hanno fatto molti, senza carpire un posto come hanno fatto moltissimi, restando povero, prevedendo i colpi del clero che lo perdeva, ignorando l'accoglienza del mondo contro il quale aveva apertamente combattuto e tuttocidò per rendere omaggio ad una convinzione scientifica, acquistata a furia di sacrifici, di studi, di meditazioni è una cosa tanto difficile e tanto elevata che per farne il soggetto di una calunnia o bisogna avere perduto il senso morale od essere in preda al fanatismo deistico di quel Lazzaretti istruito che pochi anni sono s'è fatto deridere da mezza Italia.

E la riprova di questa altezza d'animo è recente e luminosa. Non sono ancora due mesi che al sig. Tenerelli, Segretario Generale al ministero della pubblica istruzione, potente più del ministro, che lo ammoniva a non insegnare la filosofia positiva rispose: Non insegnerò mai cose contrarie alla mia coscienza, il che equivale a ciò: se non vi piaccio dimettetemi. Parole queste sì altamente fiere che io dubito non possa intenderne tutta la dignità chi non consideri che chi le diceva non aveva che un pane e che colui o meglio coloro (perchè qui ci stanno dentro tutti i barbogi della filosofia ufficiale in Italia) ai quali erano dirette potevano torchiarglielo.

Smettano adunque gli avversari

di attaccare Ardigò nel carattere per demolire con l'uomo l'influenza delle sue idee scientifiche: lo combattano in queste se dà loro l'animo. Ma pur troppo essi sanno che là la calunnia a qualche cosa può valere e che qui non lascierebbe giusta l'espressione di un altro loro nemico, maggiore impronta di quella del serpente sul diaspro.

CORRIERE VENETO

Belluno. — Quando morì il deputato Doglioni, la raccolta zoologica degli animali viventi o di passaggio nella Provincia di Belluno posseduta dal Doglioni stesso, venne regolata al Comune. Per difficoltà di locali il prezioso dono rimase per molti mesi nella casa dell'antico proprietario. Ora però la raccolta sarà collocata nel fabbricato del Museo Civico, cioè nel piano già occupato dalla Pretura. Gli armadi sono già all'ordine.

Sacile. — La Congregazione di Carità, in seguito al lieto risultato della Pesca di beneficenza che fruttò ai poveri circa L. 2000, assunse a beneficio del pio Istituto anche l'impresa dei Veghioni.

Schio. — Sabato sera il Casinò di Schio inaugurò le sue feste con un concerto, che riuscì soddisfacente. — Anche al Circolo operaio si balla allegramente.

Proposto di mandare a proprie spese all'Esposizione Nazionale di Milano tutti quegli operai che con risparmi settimanali si erano costituiti in società a questo scopo. Il figlio del senatore offerse in dono al Circolo operaio un pianoforte.

Tolmezzo. — Il giorno 14 si terrà a Tolmezzo un'adunanza per redigere un memoriale al Governo a proposito della questione sui boschi carnicì edemaliani. La circolare d'invito prega che v'intervengano tutti coloro che si trovano in caso di fornire utili argomenti in un affare di tanta importanza.

Treviso. — La Biblioteca circolante gratuita a uso del popolo, fondata dal signor Stefano Bindoni e sovenuta nei primi anni dal Governo, dalla Provincia, dal Comune e da privati cittadini, ha ora grande bisogno d'essere rifornita di libri. Perciò il prof. Giovanni Bindoni che raccolse l'eredità del figlio Stefano ed ebbe cura che la Biblioteca fiorisse, si rivolse ai propri concittadini chiedendo loro dono di libri, possibilmente d'indole popolare. E' intenzione del prof. Bindoni di diffondere l'istituzione anche agli alunni delle pubbliche Scuole.

Udine. — La Camera di Commercio l'altro elesse a presidente il cav. Antonio Volpe, a vicepresidente il cav. Giorgio Galvani.

L'altra sera nel Palazzo Belgrado, prima della festa del Casinò Udinese ivi residente, scoppiò un calorifero. Per fortuna non si hanno a lamentare altri guai che il guasto materiale prodotto dallo scoppio.

Venezia. — Si annuncia che la Commissione, nominata dal Consiglio Provinciale per esaminare la nota questione ferroviaria, è convocata in adunanza per lunedì 14 corrente.

La superstizione a Napoli

Le scuole accresciute, la stampa, le conferenze e tanti altri mezzi posti in opera per istruire il popolo non hanno potuto dileguare ancora gli avanzi dell'antica superstizione nel popolino napoletano.

I giornali napoletani narrano una scena da medio evo. Si tratta di un pellegrinaggio al Camposanto vecchio, compiuto verso le undici della notte da una frotta di uomini e donne di

tutte le età, che si recavano colà ad invocare le anime de' morti per ottenerne de' numeri al lotto.

Questo pellegrinaggio si compie invariabilmente tre volte la settimana, con una devozione, una fede, che vengono di tanto in tanto confermate dal dio Caso, il quale permette che i numeri estratti da quella gente illusa escano dall'urna fatale, che fra tanti danni produce anche quello di tener ancor viva la superstizione.

Ma lasciamo la parola ai giornali di Napoli.

Erano in più di cinquanta fra uomini e donne che si avviarono lentamente alla volta del Camposanto vecchio. Giunti innanzi al cancello d'ingresso, si postarono tutti e recitarono le preghiere de' defunti. Poi alcuni maggiori fra loro, gl'indovini, gl'interpreti della comitiva, si aggrapparono con le mani a' ferri del cancello e presero a guardare attentamente nell'interno del cimitero.

Passò un quarto d'ora nella più religiosa aspettativa: regnava il silenzio più perfetto. D'un tratto uno di coloro che erano lì a consultare l'oracolo si volse indietro sottovoce ed esclamò: 16, la luna uscendo dalle nubi, ha illuminato sedici croci.

E tutti gli altri a farsi il segno della croce e recitare 16 ave e 16 gloria patri.

Dieci minuti dopo, una megera esclamò: nu cane nu cane!... 61 — E subito tutti gli altri a ripetere: Sei! sei! E poi s'intesero bisbigliare altri sei ave sei gloria patri e sei requiem.

Tutta quella gente aspettava dopo ansiosamente che i morti dessero loro il terzo numero. Ma questo stentava a venire. Erano passati altri venti minuti. Cominciavano a mormorare. La devozione stava per cambiarsi in sarcilegio. S'udiva già qualche bestemmia.

D'un tratto un ragazzo esclamò: guardate! guardate! chella fossa! bascio, nce sta u'ffuoco n'coppa! Erano alcune fiammelle che svolazzavano su quella fossa.

A quella vista tutta la comitiva proruppe in grida di gioia: son due i numeri! Son due! 5 e 14.

— No, no, esclamò uno della comitiva, che doveva essere un cabalista provetto: chilli so' fuochi infernali, fa' 9.

E a questa spiegazione molti si dettero a saltare. Pochi minuti dopo la comitiva si prostrò di nuovo intonò il rosario.

I morti aveano parlato. I numeri erano 16, 6, 5, 9.

APPENDICE

Chiacchiere del Giovedì

III

Un debutto: Elena Boronat nell'Aida — Musicalità — La Principessa Bagdad di A. Dumasi.

Domenica sera il Politeama Genovese era straordinariamente affollato. Fin dalla mattina e dal giorno innanzi le poltrone ed i pochi palchi che contengono quel teatro erano già presi. Lo spettacolo annunciato era l'Aida colla signorina Elena Boronat.

Genova voleva assistere al battesimo dell'arte che quella sera doveva ricevere la giovinetta sua figlia; che la Boronat era la prima volta che si presentava come prima donna sulle scene d'un teatro e con un'opera di tanta importanza e di così grandi difficoltà qual'è l'ultima del maestro Verdi.

Si presentò dinnanzi al pubblico della sua città nativa, dinnanzi a quel pubblico che già ne aveva ammirato l'ingegno svegliatissimo in crocchi privati, in concerti d'occasione e al teatro Carlo Felice tre anni fa nella parte di Oscar del Ballo in maschera, epperò ben disposto a suo riguardo; ma se l'aspettativa era molta, non vi furono delusioni.

Alla signorina Elena Boronat, giovane poco più che ventenne, allieva del Civico Istituto di musica, ricca di buoni e profondi studi, d'ingegno grande e sottile, piena di volontà, non occorsero che due giorni di prova per presentarsi al pubblico nella parte della schiava etiopie — e di presen-

E il pellegrinaggio ebbe termine.

Tutta la comitiva se ne tornò, non più raccolta, silenziosa, ma allegra, giuliva, rumorosa.

Questa è storia. Non sappiamo se la pubblica sicurezza abbia nulla a vederci. Certo però la civiltà ci ha a veder molto.

E poi si parla di progresso!

CRONACA

Gli studenti ed il prof. Ardigò. — Ieri a sera (9) una commissione di quattro studenti si recava sulle ore nove dal prof. Ardigò per dargli il benvenuto a nome di diversi loro compagni dell'Università. L'illustre professore gli accoglieva con cortesi e modeste parole. Dicevasi felice di potere appena giunto a Padova, fare la conoscenza e di ricevere i saluti dei suoi futuri scolari. Aggiungeva che come nel suo trascorso insegnamento aveva avuto la fortuna di possedere la simpatia e l'affetto dei suoi allievi, così nutriva ora la speranza di conquistare anche quella dei suoi studenti futuri; e la cortese premura dei presenti gliene dava un pegno sicuro. Timoroso solo che l'ingegno suo non fosse pari alla troppo alta idea che forse essi se n'eran fatta, lo confortava il pensiero che le sue opinioni sarebbero apparse, quali sono, il frutto delle sue convinzioni più sincere e più profonde.

Dopo alcun tempo passato in compagnia dell'illustre professore, e di altre egregie persone, convenute alla casa ospitale del prof. Pullè per rendere onore al nuovo venuto, gli studenti s'acomiatavano, riportando una graditissima impressione della loro visita all'illustre maestro, nel quale l'affabilità e la modestia sono pari all'ingegno eletto.

Conciliatorio vice-conciliatori. — Fra i movimenti nel personale dei giudici e vice-giudici conciliatori fatti con decreto 12 gennaio p. p. della Corte d'Appello di Venezia troviamo i seguenti:

A Borgorico furono accettate le dimissioni del vicegiudice Paolo Monico e nominato giudice il signor Pasquale Cometti.

A Sant'Elena fu nominato giudice il signor Giovanni Menin.

A Santa Margherita d'Adige fu nominato giudice il signor Felice Fachini.

Dichiarazione. — I signori Bazzani Luigi, Zetta Vincenzo, Raffi Fiorenzo, e Tezza Antonio ci scrivono

arsi in tal guisa da strappare gli applausi anche ai più restii.

Nel 3° atto, il più importante ed ove si rivela l'artista in tutta la sua grandezza, la Boronat cantò stupendamente bene, superando le speranze di tutti. Ma discorriamo un po'.

Vocè non ne ha molta; ma in cambio ha una voce fina, delicata, melodiosa; talora sembra un flauto, tale altra un rossignuolo.

Ha un'altro pregio inestimabile, quello di essere meravigliosamente intonata: non una difficoltà che essa non superi, non un intoppo che la faccia trasalire e rimanere indecisa. Corre innanzi franca, ardita, coraggiosamente modesta, senza sbagliare una nota.

Al bel metodo di canto, che quando avesse maggior voce la farebbe annoverare fra le cantanti più valenti, unisce un bel possesso di scena; è ottima attrice; nei momenti più drammatici ha un vigore, uno spirito che fa entusiasmare. Canta con cuore, con animo, con sentimento: ci si vede la artista perfetta che comprende il proprio personaggio.

La signorina Boronat è una figurina, se non bella, graziosa e simpatica. — È piccola di statura, magrolina, con piedi e mani da fata, una testolina che sembra una capriera, a vederla sul palcoscenico pare una bambina; però fa doppiamente meraviglia il vederla rappresentare così bene la schiava etiopie, e che in quel corpicino ci sia tanto calore, tanta forza d'animo.

Nel duetto tra Aida e Radames del 3° atto spiega meglio che in tutto il resto dell'opera la freschezza, la limpidezza della sua voce argentina, e negli acuti specialmente, per cui scuote

una lunga lettera per dichiarare: che essi furono i suonatori di trombe messi in contravvenzione l'altra sera dalle guardie di pubblica sicurezza;

che essi non usarono alcuna cattiva maniera alle guardie; che le guardie invece furono con essi letteralmente brutali, strappando loro di bocca lo strumento prima ancora di far loro le intimidazioni, obbligandoli a trattarsi tutta una notte in caserma, e prima di rilasciarli al mattino obbligandoli a vuotare un recipiente d'immondizie con insulti d'ogni sorta.

Senza pubblicare la dichiarazione per esteso, noi vogliamo sperare che il sig. Ispettore di P. S. appurati i fatti saprà, e vorrà dare a quelle fra le sue guardie — e creda a noi ce ne sono parecchie — che, o non fanno il loro dovere, o si permettono degli intollerabili soprusi, quella lezione che esse si meritano.

Funerali. — Ieri (9) un mesto corteo accompagnava all'estrema dimora la salma del compianto Giacomo Vantolini guardia presso la locale Casa di Pena. Egli era morto a soli 40 anni, dopo avere preso parte alle campagne per la guerra dell'indipendenza nazionale nel 1860, nel 1866 e nel 1870; e poscia nel suo servizio alla Casa di Pena fu sempre premuroso ed onesto.

I suoi superiori e i compagni fecero quindi opera doverosa nel tributarli questo commovente attestato di stima.

Ponte sospeso a San Benedetto. — Finalmente i lavori al ponte di San Benedetto sono incominciati.

Era tempo davvero che quella sconcezza avesse a sparire!

Speriamo, poichè si è tardato tanto a cominciare, che almeno adesso i lavori si spingeranno con sollecitudine.

Per quanto un ponte per cavalli fosse stato antepositibile, e quasi anzi necessario per la viabilità, pure accontentiamoci anche del ponte pedonale. Almeno non ne soffrirà la nostra sicurezza personale, che passando sopra quel ponte nello stato com'era fino adesso, era assai compromessa.

Beneficenza. — Per le nozze del barone Mario Treves de' Bonifili colla signorina Matilde Del Valle, il padre dello sposo, cav. Giuseppe, dona ai poveri della città L. 1500.

Reclamo. — Riceviamo una lettera da un abitante di Borgo Portello in cui si reclama perchè senza nessun riguardo ai regolamenti municipi

e s'impadronisce degli spettatori, dai quali strappa un brava sincero.

Elena Boronat è giovanissima, e con un esordio simile nell'arte c'è diritto a bene sperare del suo avvenire, che io le auguro di cuore brillante e scevro di dispiaceri e di affanni.

Poichè sono nel tempio di Euterpe vi rimango ancora per un istante, con permesso delle amabili lettrici, alle quali voglio presentare un distinto e giovane professore di musica nella persona del signor Enrico Zambelli, che promette moltissimo.

Egli ha composto tre romanze, due in chiave di sol ed una per baritono. Le due prime hanno per titolo il tuo fiore (la quale ricevette il primo premio nel giugno 1880 dal Civico Istituto di musica di Genova) e preghiera d'amore; l'altra l'esule. Quest'ultima è un po' monotona, ma non è priva di pregi; però la premiata, edita dal Ricordi, di stile moderno e graziosissima è degna di stare sul pianoforte di qualunque signorina.

Oltre a ciò il signor Zambelli ha composto un valzer ed una polka degli uccelli originale e brillante, quanto è voluttuoso il primo.

Presentemente sta musicando un melodramma dal titolo la Croce d'oro del Beninzone, della qual sua opera ho avuto il piacere di sentire il prologo o primo atto che dir si voglia, dal signor Zambelli stesso provato al pianoforte.

Ho notato come degni d'elogio un recitativo della scena 2ª, del quale ne ha fatto con stile moderno una melodia istruimentata, una ballata cantata dal buffo, e il finale composto da un gran pezzo concertato dal canto

pali si sciorinano alle finestre drappi, lenzuola e consimili cose.

Si chiede se in quella località vi sia un regolamento diverso da quello in vigore nelle altre parti della vecchia Padova.

Giriamo cui spetta il reclamo che riguarda la pubblica decenza.

Seconda di cambio. — Sfolgiammo la raccolta del Bacchiglione di due anni fa, e legicchiando qua e là a caso, ci imbatteavamo nel leggere il fatto che in allora il Parroco di San Francesco ebbe a rifiutare il battesimo ad un neo-nato perchè non gli garbava la madrina siccome vivente in concubinato, secondo il Reverendo, il che vuol dire che era unita soltanto in matrimonio civile!

— Tò — disse il mio compagno — il fatto si è ripetuto in questi giorni. — Proprio?

— Sì, proprio! Lo stesso Parroco di San Francesco per identico motivo si rifiutò l'altro giorno a battezzare un neo-nato perchè non gli garbava la madrina per l'identico motivo di due anni fa!

— E allora?

— La cosa si risolve in modo semplicissimo: il neo-nato fu battezzato a Santa Sofia, dove non si sollevarono quelle sofistiche.

L'amico mi aggiungeva che per la virulenza usata nei modi dal parroco di S. Francesco, il padre aveva ricorso alla Curia Vescovile; ma che questa avrebbe dato ragione al reverendo stesso.

Noi narriamo: i commenti li lasciamo ai lettori!

Caduta. — Tirando un carretto in Piazza delle Erbe certo Domenico Olivieri stramazza a terra, e dava del naso sui ciottoli così forte che dovette farsi trasportare al civico ospedale a farsi curare.

Ferimento. — Certo Rampazzo Sante, d'anni 61, veniva a rissa con certo R. che gli inferiva una ferita d'arma tagliente.

Il ferito si recò a farsi curare al civico ospedale dove per la guarigione ci vorranno almeno cinque giorni.

Morsicata da una cagna. — La fantesca del Parroco degli Eremitani questa mattina alle ore 7 1/2 veniva morsicata in Via Ballotte da una cagna ad una gamba.

Le guardie municipali la trasportarono al civico ospedale; la padrona della cagna fu dichiarata in contravvenzione.

Contravvenzione. — Un venditore ambulante di chincaglie fu di-

della partenza dei coscritti per la guerra e della preghiera delle donne.

I lettori mi diranno che da quanto ho detto hanno potuto capir poco; ma che colpa ne ho io?

A me basta aver fatto conoscere ai lettori del Bacchiglione un futuro maestro, il quale, ne sono certo, riuscirà a conquistarsi un bel posto tra i musicisti italiani.

Il 31 gennaio 1881 resterà tra le date indimenticabili nella storia dell'arte ed in ispecial modo del Théâtre Français.

Fu rappresentato il nuovo dramma di Alessandro Dumas dal titolo la Principessa de Bagdad, da tanto tempo aspettato, e fu fischiatto. — Non valse il nome del celebre autore, non valse la simpatia del pubblico parigino per l'individuo, a salvare il dramma, come non valse la perfetta rappresentazione, a quanto dicono i giornali francesi, da parte di madamigella Croizette, « supremamente bella, di bellezza femminile e di bellezza drammatica. »

Ho letto il lavoro, e confesso francamente che il pubblico parigino ha operato giustamente fischiatto.

Il dramma del Dumas è completamente sbagliato nel principio e nel suo svolgimento. — Caratteri impossibili, situazioni false, scene inverosimili; quanto basta a rovinare un lavoro teatrale.

Ecco il canovaccio.

Lionette è la figlia d'un principe regnante incognito, che viene soprannominata la Principessa di Bagdad, la quale sposa il conte Giovanni de Hun, che ne è pazzamente innamorato, malgrado i consigli della madre.

chiarato in contravvenzione perchè vendeva misure metriche non bollate.

Un libello. — Circola per la città un libello contro il prof. Ardigò.

Naturalmente il libello è anonimo o quasi — lo sottoscrive un pseudonimo Lucifer.

Alle accuse stupide di quel libello vigliacco rispose anche ier sera il nostro articolo.

Noi ci limitiamo di farlo segno al disprezzo di tutti gli onesti — poichè il sotto si asconde il fielo pretino.

Aduanza pel suffragio universale. — Diverse associazioni politiche e di mutuo soccorso si raduneranno la sera del 13 febbraio a. c. alle ore 8 pom. nella Sala del Cappellaio, Riviera S. Giovanni, N. 5195, per riconfermare il diritto del popolo al suffragio universale.

Non potranno intervenire all'adunanza che le persone munite del biglietto d'ingresso.

Lietissimi della nobile iniziativa delle nostre associazioni speriamo che l'adunanza riesca numerosissima, e tale da imporsi colla sua solennità.

Teatro Concordi. — Parlando del Mefistofele al Concordi abbiamo sempre commesso una involontaria dimenticanza. Nel mentre abbiamo reso sinceri elogi oltre che a tutti gli artisti, anche ai macchinisti, abbiamo ommesso di tenere parola della perfezione colla quale funziona la fontana sul palco scenico nella scena del Sabbia Classico. Nel mentre rileviamo codesta omissione, facciamo i nostri elogi al meccanico Marino Mazzucato, capo dei nostri pompieri, per l'effetto ch'egli seppe ottenere con quella sua fontana.

Teatro Garibaldi. — Anche il nuovo ballo Il paese della cuccagna ha incontrato il favore del pubblico.

Anche in esso c'è sfoggio di vestiti, di scenari, di luce. Brava la compagnia Zane che sa far gli affari suoi e divertire per bene il suo pubblico.

Sacco nero della provincia. — a) In Arqua Petrarca avvenne per vecchia ruggine una forte rissa fra vari individui avvinnazzati. Due rimasero feriti, parecchi piuttosto gravemente; furono fatti subito vari arresti.

b) Il negoziante di buoi Bisco Vincenzo assieme a certo Felice Pavan ritornava dal mercato della Badia; giunti i due sullo stradale fra i Masi e Piacenza d'Adige venivano aggrediti da certo P. C. che si scagliò contro essi con un coltello. Essi lottarono contro di lui e riuscirono anzi a disarmarlo; l'aggressore fu tosto ar-

In breve tempo marito e moglie danno fondo a quanto posseggono e ben presto si trovano con un mezzo milione di debiti.

Lionette è bellissima, provocante; un Nourriadi, ungherese ricco a milioni, la vuol possedere e le offre con la maggiore calma del mondo di pagarle i debiti, quand'essa lo voglia amare, e giunge a consegnarle la chiave di una palazzina appositamente comprata da lei, ove sta una cassetta con dentro un milione di pezzi d'oro nuovo di zecca.

La sposa, onestamente indignata, prende la chiave e la getta dalla finestra, ma l'ungherese le fa osservare che la finestra dà sul giardino e che una chiave si trova facilmente.

Intanto i debiti sono pagati, il marito sospetta, s'infuria, accusa la moglie d'infedeltà, la insulta e fugge disperato.

— L'imbecille! — esclama Lionette.

Questo, il primo atto.

Nel secondo atto, Lionette va nel palazzo che le ha regalato Nourriadi, e ci va per rimproverare a costui di volerla perdere, di essere un vile ed altre simili bazzecole.

Suona il campanello.

— Chi è?

— Aprite, in nome della legge.

È il commissario di polizia che assieme al conte de Hun, viene a constatare il flagrante delitto di adulterio.

Lionette è superba e per spirito di vendetta, si strappa il corsetto, straccia il velo che le copre le spalle, e con il seno e le braccia nude si mostra al marito e al commissario fra le braccia dell'amante.

Il delitto è flagrante; Nourriadi ne-

Agenzia Stefani

VIENNA, 9. — L'arciduca Rodolfo è partito per l'Oriente. Nella Commissione del bilancio il ministro dell'istruzione riconobbe il diritto degli Czechi a ricevere l'istruzione nella università in lingua ceca. COSTANTINOPOLI, 9. — Il barone Calice presenterà domani le credenziali come ambasciatore permanente dell'Austria.

Dervish sarà nominato comandante militare nell'Albania.

LONDRA, 9. — Comuni — Dilke, rispondendo a Montagu constata che la corazzata francese Friedland e lo avviso Hirronnelle riceveranno l'ordine di lasciare Tunisi; la corazzata inglese Thunderer e l'avviso Decoy riceveranno pure l'ordine di lasciare Tunisi.

Approvati quindi in seconda lettura con 359 voti contro 56 il progetto di coercizione in Irlanda.

DURBAN, 9. — Un combattimento ebbe luogo ieri fra Newcastle e la frontiera presso il fiume Ingigo. Il generale Colley attaccò e sconfisse i Boeri. Le perdite degli inglesi sommano a 150 uomini fra morti e feriti. Le perdite dei Boeri sono considerabili.

WASHINGTON, 9. — Il Congresso dichiarò che Garfield fu debitamente eletto a presidente ed Arthur vicepresidente.

MADRID, 10. — Le Cortes furono sciolte ieri. Alcuni cambiamenti nel personale diplomatico e negli alti funzionari sono ormai decisi.

LONDRA, 10. — Correva voce ieri alla Camera dei Comuni che un mandato di arresto fosse stato emesso contro Parnell.

Lo Standard ha da Vienna che la Grecia ha informato i gabinetti di confidare nella loro azione e di essere pronta ad accettare una nuova decisione delle potenze da sostituirsi a quella di Berlino riguardo alla frontiera greco-turca.

BERLINO, 10. — La Norddeutsche dice che la disfatta di Gumbetta nella interpellanza sulla questione d'Oriente e il grande successo del discorso di Barthelmy permettono di supporre che la tenenza pacifica resterà in Francia almeno tanto vittoriosa quanto lo è la disposizione pacifica di tutti gli altri governi. Attualmente non esiste in Europa un gabinetto che non voglia vedere evitata qualsiasi guerra.

La Post dice che Bismarck fece esprimerne a Benlignsen i suoi vivissimi rammarichi per gli ingiusti attacchi dei quali questi fu oggetto da parte del deputato Ludwig e fece mettere a sua disposizione tutti i documenti del ministero degli esteri per caso volesse giustificarsi.

BELGRADO, 10. — Alla Scupcina Walterovic propone che gli ebrei non sieno ammessi alla magistratura. Il presidente del Consiglio dichiara che la nazione Serba fu sempre modello in fatto di tolleranza verso tutti i cittadini, senza diversità di confessione, che compierono sempre i loro doveri civili.

ROMA, 10. — Il Diritto dice: Per mezzo della Regia ambasciata di Berlino l'imperatore e il principe imperiale fecero pervenire a Sua Maestà l'espressione del loro vivo compiacimento per la andata del duca d'Aosta in occasione delle nozze del principe Guglielmo.

P. F. ERIZZO, Direttore. ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Casino d'affittarsi

anche subito ad uso Osteria e Negozio di Pizzicagnolo alle Gambarare contrada della Chitarrà. L'aspirante potrà rivolgersi al gastaldo della casa patronale.

(2384)

Antenore -- Pezziol

PIAZZA CAVOUR, PADOVA. Liquore premiato con diplomi d'onore, medaglio d'oro e d'argento.

È un liquore che si raccomanda da sé, ed i primi premi ottenuti in tutte le Esposizioni, alle quali comparve, è un titolo più che sufficiente per decantare le sue proprietà igieniche, digestive e stomaciche nonché il suo piacevole sapore.

Vendesi presso i principali liquoristi, caffettieri e confettieri del Regno

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Il governo strinse una convenzione col Banco di sconti a Parigi per provvedere al rimborso dei viglietti. Il banco aprirebbe un conto corrente al governo.

Tutti gli uffici della Camera si dichiararono contrarii all'istituzione degli istituti superiori femminili di Firenze e Roma.

Il Diritto dice che l'Italia caldeggia l'idea di una conferenza monetaria, che abbia per iscopo di allargare il campo dell'unione monetaria sulla base bimetallica.

La tassa sugli affari diede nel gennaio 1881 quattordici milioni e 891 mila lire; cioè, 304 mila più che nel gennaio dell'anno scorso. Gli aumenti maggiori si ebbero nelle tasse sulle società e nelle tasse di registro.

Il progetto d'inchiesta sui musei e biblioteche, presentato dalla Commissione, propone che la Commissione debba presentare il suo rapporto entro un anno. Due quinti dei membri componenti la Commissione verranno nominati dal Senato, due dalla Camera ed uno dal Governo. In totale la Commissione si comporrà di 15 membri.

Assicurasi che Garibaldi delegherà l'on. Cavallotti a rappresentarlo nella presidenza del Comizio. E' cosa posta fuori di dubbio che egli non si muoverà da Alassio.

Notizie estere

Ferve la lotta fra il Levy e la Società Marsigliese pel possesso dell'Enfida in Tunisia. Il Ruffigny, rappresentante della Società Marsigliese, pretende entrare in possesso della proprietà Hamman-Clarien appartenente al generale Chereddin e da lui venduta alla Società, ma sulla quale il generale Ben-Ayad vanta alcuni diritti.

Telegrammi particolari annunziano che il re Giorgio di Grecia è deciso di abdicare nel caso che le potenze costringessero la Grecia al disarmo.

Si ha da Trieste:

Sono avvenute altre provocazioni della polizia contro cittadini italiani. La cittadinanza è meravigliata pel contegno passivo del console italiano.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 10

Si convalida l'elezione incontestata del collegio di Grescentino. In conformità alle conclusioni proposte dalla Giunta per le elezioni, perché il numero degli impiegati che possono essere ammessi alla Camera è completo, si dichiarano nulle le elezioni di Gandolfi nel collegio di Garpi, di Velini nel collegio di Appiomo, di Randaccio nel collegio di Recco, di Marzelli nel collegio di Pescina. E poiché per la nomina di Baccelli a ministro resta vacante un posto nella categoria dei professori, si convalida l'elezione di Carnazza Amari nel collegio di Catania.

Si approvano poi le conclusioni delle proposte circa la domanda d'autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Luigi Pellegrino. Secondo tali conclusioni si rimanda al ministro di Grazia e Giustizia gli atti relativi, dichiarando che la Camera non ha da provvedere in proposito, attesa la inapplicabilità al caso concreto dell'articolo 45 dello Statuto.

Sono quindi annunziate quattro interrogazioni, una di Maffei Nicolò, circa la proibizione data alla società di Reciproca Assistenza, di Volterra, di intervenire colla sua bandiera ad un Comizio tenutosi sul suffragio universale, una di Dini ed una di Ferrinie di Maffei Nicolò intorno ai fatti avvenuti nella notte dal 4 al 5 corr. nella tenuta di Tombolo presso Pisa; un'altra di Massari intorno al recente tentativo di aggressione contro una sentinella a Scafati.

Il ministro Depretis si riserva di dire domani se e quando risponderà. Si riprende la discussione sui disegni di legge per l'abolizione del corso forzoso e per l'istituzione di una cassapensioni.

Minghetti esordisce col dire che l'abolizione del corso forzoso fu accolta con favore da tutti, ma che ebbe indirette e severe censure. Stima che ciò dipenda da che lo scopo è buono e desiderato, ma che i mezzi lasciano molto a desiderare. Egli pure è favorevole all'abolizione del corso forzoso, ma opina che prima la cosa doveva essere maggiormente ponderata e preparata in rapporto alle condizioni del nostro bilancio e alle condizioni generali d'Europa. Comprende che uno stato forte con finanze forti abbia l'ambizione di pesare sulla politica europea, ma crede che uno stato modesto, economico e ponderato debba limitarsi a provvedere saviamente alle interne faccende, altrimenti va incontro a disinganni e pericoli. Teme che il ministero seguendo una politica mista si apparecchi a qualche disinganno. Esamina quindi i provvedimenti proposti pel servizio pensioni e prevede che la base stabilita per esse conduca ad uno spostamento degli interessi degli impiegati e alla necessità di aggravare notevolmente il bilancio pubblico. Prevede parimenti che si possa incontrare qualche pericolo colla ragguardevole copia di rendita pubblica che intendesi emettere in troppo breve spazio di tempo. Considerando che da parecchi anni noi versiamo in una crisi monetaria reputerebbe opportuno di fare l'operazione del credito in tempo più lungo, cioè rimandarla a tutto il 1883, perocché allora sarebbero già assodata la legge sulle pensioni, sarebbero pure già attuato il riordinamento delle Banche e sciolto il problema monetario.

La fretta gli sembra abbia nociuto, ma se il ministero fu guidato da uno scopo politico e per esso ha voluto ingaggiare una specie di lotta col corso forzoso, egli dice che è dovere del legislatore e del cittadino di aiutarlo e vincere l'ardua impresa. Passando poi a ragionare della modalità del prestito su cui fondasi l'abolizione del corso forzoso, esprime i suoi concetti intorno ad alcune disposizioni che dovrebbero accompagnare tale operazione.

Avrebbe stimato bene che il sopravanzo di circolazione cartacea (fosse di biglietti di banca, non di carta governativa che egli detesta perocché in tempi appena difficili è origine di gravi perturbazioni del credito e della tranquillità pubblica; vorrebbe pure che a garantire l'ammortamento e gli interessi e a prevenire ogni possibile emergenza il ministero proponesse provvedimenti per le maggiori entrate e per le economie di almeno 17 milioni annui ed inoltre avesse continuamente disponibili 80 milioni. Senza codeste precauzioni teme abbiano a nascerne inconvenienti, come altresì che la cessazione del corso legale e la variazione della circolazione monetaria siano per scuotere fortemente alcune banche e sia opportuno provvedervi fino da ora con alcune disposizioni che accenna, maravigliandosi anzi che da coloro stessi che patrocinano la pluralità delle banche sian sollevati ostacoli alla fusione di alcune di esse con la banca nazionale tanto meritevole verso la patria. Si preoccupa similmente della soluzione che sarà data alla questione monetaria nel dubbio di determinazioni che non riuscendo possibile un accordo colle altre nazioni, riescano a pregiudicare i nostri interessi specialmente nel rapporto fra l'oro e l'argento. Opina sarebbe conveniente che l'Italia accenesse fin d'ora a voler procedere da se sola e ad esempio dichiarasse non ammettere altra moneta di argento che quella portante l'effigie dei suoi reali. Termina augurando che la sorte arrida al provvedimento che si discute, ma consiglia il ministero a non trascurare di prendere ogni precauzione atta ad assicurarsi il successo.

Vacchelli discorre dei vantaggi che deriveranno al commercio e alla produzione nazionale dall'abolizione del corso forzoso; la accetta in considerazione di essi, né lo rimuovono le obiezioni fatte. Risponde alle principali di esse riguardanti il termine della operazione di credito, la questione monetaria, la proroga del corso legale, della circolazione dei biglietti di Stato.

Esprime alcuni suoi concetti e voti rispetto a parecchie disposizioni della legge perocché gli sembra utile, primo: che sia sollecitamente conclusa una convenzione monetaria quand'anche non si possa far lega se non con le nazioni più prossime colle quali abbiamo maggior frequenza di cambi; secondo: che i biglietti di Stato ammessi con uno dei mezzi finanziari, atti ad aiutare e giovare l'abolizione del corso forzoso, siano cambiati in

oro dalle casse dello Stato e dalle stesse Banche di emissione; terzo: che non sia prescritto un termine fisso pel ritiro dei biglietti del corso forzoso lasciandosi al governo di regolare il loro annullamento secondo le circostanze; quarto: che la proroga del corso legale venga abbreviata quanto più possibile, affinché le banche non trascurino di avvisare sollecitamente alla propria e necessaria sistemazione.

Dopo ciò chiedesi ed approvasi la chiusura della discussione generale.

Prendono in appresso la parola per dare delle spiegazioni circa le cose dette da loro ed insistervi Maurognato, Branca, Zeppa e Grimaldi.

E' annunciata un'altra interrogazione di Vayra al ministro delle finanze sui modi di percezione dei diritti doganali sopra alcune merci provenienti dall'estero, che rimandasi a dopo la discussione della legge sul corso forzoso.

Indi si scioglie la seduta.

SENATO

Seduta del giorno 10.

Seguito della discussione del progetto per il riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

Approvansi gli articoli 12, 14, 15, 16 e 17. Gli articoli 13 e 18 sono rinviati.

Parteciparono alla discussione Finelli, De Cesare, De Filippo, Alvisi, Miraglia, Majorana, Villa.

UN PO' DI TUTTO

Fabbricazione dello zucchero coi cenci. — Chi lo avrebbe immaginato? Eppure ecco un chimico inglese, il dottor Pepper che trovò il modo di fabbricar lo zucchero con de' cenci. Ed ecco il giornale La Natura che ci annuncia come sia stata fondata all'uopo una fabbrica speciale in Germania. Ecco il modo con cui si procede: i cenci, raccolti e lavati, sono trattati coll'acido solforico, che li converte in destrina; questa destrina è agitata con un latte di calcè poi sottomessa ad un nuovo bagno d'acido solforico, che la converte in glicosio. Il glicosio così ottenuto può, come il glicosio d'amido essere impiegato ad inzuccherare confetture, gelati, bevande, ecc.

Che l'era degli straccivendoli sia in profinto d'incominciare.

Morto di collera. — Un operaio fumista, Emilio Pittio, d'origine italiana, era entrato con alcuni compagni in un negozio di vino in via della Revoite a Parigi.

I bicchieri si succedevano ai bicchieri, quando Pittio propose agli amici di scommettere che egli bevrebbe di un fiato un litro d'acquavite.

La scommessa venne accettata, ma l'oste non volle servire la consumazione che gli veniva richiesta.

Andate a commettere le vostre sciocchezze altrove, egli disse. Quanto a me non voglio che una partita così stupida si faccia nel mio negozio.

A queste parole Pittio fu preso da una collera spaventevole, e fece l'atto di scagliarsi sul cantiniere. Ma egli restò immobile, la bocca aperta, il pugno levato, e fu visto cadere a terra.

Egli era morto. Chiamato il medico questi dichiarò che Pittio era morto di collera.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Pel 23 è convocato in seduta plenaria la giunta d'inchiesta agraria.

Il Papa nominerà 16 vescovi russi.

La Giunta incaricata di esaminare gli atti per richiesta di procedere contro il deputato Pellegrino ritenne il reato non sussistere.

Si fanno gli appalti per 11 chilometri sulla ferrovia Candela-Ponte Santa Venera.

La giunta provinciale di Trieste chiede la istituzione di una facoltà politica — legale in lingua italiana a Trieste.

Notizie estere

Tornasi a parlare di riforme in Polonia.

In Francia tornasi a lavorare attivamente per la riorganizzazione della scuola delle difese sottomarine.

In Francia tornano a crescere i fiumi.

restato dai carabinieri della stazione di Sant'Urbano.

e) Il cassiere della Banca Mutua di Cittadella fuggì lasciando un vuoto di lire 1800.

d) In Casalselugo una donna riuscì ad ingannarne un'altra con fatucchiere. La credulona cadde nella rete, e si lasciò gabbare di lire 172, fra denari ed effetti.

e) In Monselice alcuni ignoti si introdussero mediante scalata nel granaio del possidente Manzoni e vi rubarono granoturco e fagioli per lire 60: cadendo sospetto su un pregiudicato, questi fu arrestato.

f) Si hanno pure a notare qua e là vari piccoli furti di polli.

Una al di. — Il colmo dell'odiosità verso un aereonata mentre compie il suo viaggio.

— Raprgli il pallone.

Bollettino dello Stato Civile del 7

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 1.

Matrimoni. — Carlotti marchese Luigi Pietro fu Giulio possidente celibe di Verona con Miari co. Anna Giulia di Felice possidente nubile di Padova.

Morti. — Pilotto Angelo fu Lorenzo d'anni 47 barbiere coniugato. — Avogadro Augusto di Pietro d'anni 1 mesi 10. — Tonini Oreste di Leonardo di giorni 20. — Viero Gaetano fu Antonio d'anni 73 pensionato coniugato. — Brambilla Francesco fu Isidoro di anni 84 cuoco vedovo. — Rampazzo Bortolo di Antonio d'anni 1 mesi 1. — Pavanella Silvia di Eugenio d'anni 1 mesi 7. — Zaramella Pietro fu Giuseppe d'anni 61 industriale celibe. — Visentini Agostini Maria fu Giovanni d'anni 70 casalinga vedova. — Zabarón Ferrari Anna fu Antonio d'anni 60 lavandaia vedova. Tutti di Padova.

del 8

Nascite. — Maschi 2. — Femmine 3.

Matrimoni. — Sotti Domenico fu Tommaso, agente, celibe con Pasa Onesta di Giuseppe, cucitrice, nubile; entrambi di Padova.

Morti. — Seanavin Angela di Benadetto, di giorni 12. — Corte Lago Giovanna fu Leonardo, d'anni 64, regia pensionata, vedova. — Penello Baruzzo Elisabetta fu Andrea, d'anni 68, casalinga, vedova. — Buonafede Giuseppe fu Davide, d'anni 54, taglia-pietra, vedovo. Tutti di Padova.

Franco Giuseppe di Calogero, d'anni 22 e mesi 4, soldato di fanteria, celibe; di Naro (Girganti).

Schiavo Marco fu Michele, d'anni 64, villico, vedovo; di Selvazzano. Grinzato Domenico di Giacomo, di anni 40, prestinaio, celibe; di Piove.

ma la donna lo confessa e se ne

il prezzo pel quale mi sono

grida Lionette al marito

il prezzo del terzo.

Lionette de Hun sta

per il reo Nourriadi; prima

una casa

gli oggetti che

non vuol condurlo a sparso.

Nourriadi cerca allontanarlo, ma

il far

Un vecchio amico di casa vede la

scena e corre a chiamare il conte cui

EMILIO F.

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che la deliziosa **Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispesie, gastriti, gastralgie, glandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, respiro, bronchi; vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglione Fiorentino 7 dicembre 1869.

La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTI.

Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina **Revalenta Arabica**, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura n. 67,218.

Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, S. M. Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigillare la vera **REVALENTA ARABICA Du Barry**.

Prezzo della **Revalenta** — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — **Roberti Ferdinando** farm. al Carmine 4497 — **Zanetti-Pianeri e Mauro** — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — **Pertile Lorenzo** farm. successore Lois — **Luigi Cornelio** farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2463

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano.

È USCITA LA DISPENSA DI FEBBRAJO
DEL GIORNALE

IL TEATRO ILLUSTRATO

20 pagine di testo ed illustrazioni e 4 di copertina

SOMMARIO

Illustrazioni: *Il Figliuol Prodigo*, alla Scala di Milano. — Carlo Gounod, ritratto. — *Korrigane*, all'Opera di Parigi. — *Stella*, al Pagliano di Firenze. — *Amleto* al Regio di Torino. — La sala del Teatro di Monte Carlo.

Testo: Carlo Gounod (F. D'Arcais). — *Stella* di Auteri Manzocchi (M. D. Bertini). — *Amleto* di Ambrogio Thomas (Spectator). — *Excelsior* di Luigi Manzotti (A. Gulli). — *Il Figliuol Prodigo* di Amilcare Ponchielli. — *Korrigane* di Mèrante (Ausonio). — Il Teatro di Monte Carlo. — *Teatri di Milano*: Scala — Dal Verme — *Corrispondenza italiana*: Napoli (M. C. Caputo). — *Corrispondenze estere*: Parigi (L. P. Laforêt). — Germania (G. N. Bresca). — Londra (G. Campoverde). — Vienna (C. V. Rupnick). — *Profili drammatici*: Leopoldo Marencò (Unus Nullus). — Novità drammatiche (Omicron). — Notiziario — *Copertina*: Bollettino teatrale di Gennaio — Concerti — I Teatri e la Esposizione di Milano — Concorsi — Onorificenze artistiche — Bibliografia — Pensieri e sentenze — Scherzi epigrammatici (Aldo) — L'arte in veste da camera — Mementi artistici.

Con questa dispensa gli abbonati annui ricevono un pezzo musicale per piano e canto e cioè: **La romanza del baritone nell'Opera STELLA** del maestro S. AUTERI MANZOCCHI.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	ANNO	SEM.
Franco di porto nel Regno	L. 6	L. 3
Stati dell'Unione generale delle Poste (oro)	» 8	» 4
Africa, America del Nord	» 10	» 5
America del Sud, Asia, Australia	» 12	» 6

Una dispensa separata, in tutto il Regno, cent. 50.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore **Edoardo Sonzogno** in Milano, Via Pasquirolo, N. 14. 2385

ANTICA

FONTI

PEJO

ACQUA

FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di **Pejo** ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua controssegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi **Antica Fonte Pejo** — **Borghetti**.

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (2455)

GUANO DEL GOVERNO DEL PERU'

Il migliore Concime per la coltivazione del **Grano, Granone, Riso, Vigna, Olivi, Prati, Lino, Canape, Gelso, Ortaglio**, ecc., ecc.

Concessionari: THE PERUVIAN GUANO COMPANY LIMITED di LONDRA, in virtù del Contratto 7 giugno 1876 col GOVERNO del PERU'. — **Analisi fatta per cura del Governo e della Compagnia.**

I compratori di 30 Tonnellate e più godranno di un ribasso di franchi 25 per Tonnellata.

Il tutto per contanti senza sconto, reso nei Magazzini Deposito in Sampierdarena. Rivolgersi ai Signori

CESARE WEILL E COMP.

Via S. Giorgio, N. 2, Genova, unici Agenti per la Vendita in Italia del **Guano del Governo del Perù**. 2363

LA VÉLOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle.

Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris. (105)

Scatola con piumino, L. 5 — Scatola semplice, L. 4.

Deposito vendita in Milano, presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.



OPPRESSIONI RAPPRODORI TOSSI, **ASTHMES** NEURALGIE CATARRI

ASTHMES NEURALGIE CATARRI

ASTHMES NEURALGIE CATARRI

ASTHMES NEURALGIE CATARRI
AFFUMIGATORE PETTORALE (Cigarette-Espiro)
Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'aspirazione e favorisce le funzioni così importanti degli organi della aspirazione. Parigi, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, rue de Londres. — Esigere come garanzia la firma qui contro sui Cigarette-Espiro. — Deposito da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16.

VENDETTA IN PADOVA

nelle farmacie

CORNELIO, PIANERI

MAURO. 112

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli **Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome, incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendere nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrarvi per un minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felice; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, con ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispesie dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, edo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2354)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.